

Letteratura


ALEXANDER LERNET-HOLENIA
ENIGMI NELLA ROMA
DEGLI ANNI CINQUANTA

Alexander Lernet-Holenia (1897-1976) si formò come scrittore sotto l'influenza di Rilke e Hofmannsthal. Tra gli autori austriaci resta uno dei più raffinati e gradevoli: è noto soprattutto per essersi fatto interprete sensibile del mondo

decadente di Vienna, capitale di un impero alla fine. Di lui esce *Il conte Luna* (Adelphi, pagg. 192, € 18), ambientato in un giorno di maggio dei primi anni 50. Alexander Jessiersky, ricco imprenditore, entra nella chiesa di Sant'Urbano a Roma e, munito

di un'antica mappa, s'inoltra nelle catacombe di Pretestato, dove tempo prima sono spariti due sacerdoti francesi. Al custode spiega, in un italiano stentato, che è deciso a ritrovarli. Anche lui, però, si perderà nelle viscere di Roma senza lasciare traccia.

FRESCHI DI STAMPA

a cura di Gino Ruoizzi

Abbiamo fatto un viaggio

ANDREA CAMILLERI

È la godibilissima lettera che racconta la rocambolesca messa in scena della prima regia teatrale di Camilleri (al Teatro Pirandello di Roma il 25 giugno 1953). Ironica, divertente, surreale, un testo imperdibile che preannuncia il grande autore che verrà.



Henry Beyle
pagg. 56,
€ 26

Occidente

FERDINANDO CAMON

Terrorismi e guerre purtroppo non finiscono. Torna a proposito questo saggio-romanzo di Camon, tra i migliori e più acuti autori del secondo '900. Che tenta di penetrare e descrivere le logiche che governano le menti degli stragisti. Prima edizione nel 1975.



Apogeo
pagg. 132,
€ 15

Il mondo perfetto di Miwako Sumida

CLARISSA GOENAWAN

«Il nostro primo bacio sapeva di birra». Dall'Asia di Singapore, Giava e Tokyo giunge questa scrittrice di talento (1988) che ha ritmo e non teme di misurarsi con temi capitali (amore, solitudine, desiderio, morte). Traduzione di Viola Di Grado.



Carbonio
pagg. 272,
€ 16,50

L'ape guardiana

ROBERTO PASINI

Sulla scia irridente e funambolica di Palazzeschi un bestiario acuto e tagliente su animali e umani. Quadri di vita che disegnano ritratti emblematici, illuminanti, sarcastici. Una raccolta significativa nella tradizione della poesia esopica italiana.



Manni
pagg. 80,
€ 13

In allerta. Un cane accanto ai combattenti ucraini a Irpin (Ucraina, 2022). La foto è esposta al festival del fotogiornalismo «Visa pour l'Image» di Perpignan



© DANIEL BEREHLAK FOR THE NEW YORK TIMES / HAPPA

AVANTI, ARMATI DI LETTERATURA

Pordenonelegge. La testimonianza dello scrittore ucraino Nikitin: gli intellettuali riempiono i ranghi di soldati e volontari. E grande è il fermento per salvare la cultura che Putin vuole cancellare

di Aleksej Nikitin

La guerra cambia tutto in noi, dallo stile di vita all'ordine delle priorità. I cambiamenti possono essere talmente profondi che la chimica stessa dell'organismo umano sembra mutare, e talmente rapidi che per un po' si stenta a riconoscere sé stessi, ci si stupisce di come siamo diventati, ma ancora di più di come eravamo prima. Manifestandosi sempre in nuove forme, la guerra ci cambia costantemente e in modi imprevedibili. E lo farà fino al suo ultimo giorno. O forse lo farà per sempre.

Gli obiettivi della guerra contro l'Ucraina sono stati dichiarati dalla Russia in termini molto espliciti: l'annientamento dello stato ucraino e della civiltà ucraina. È ciò che accadrebbe in caso di una nostra sconfitta, per cui l'atteggiamento della società culturale ucraina nei confronti della guerra è unanime: bisogna difendere l'Ucraina con ogni mezzo possibile. Le differenze emergono nel definire il proprio posto all'interno della guerra, e si tratta di una scelta personale del singolo. Tra coloro che nei primi giorni, sotto l'ululato delle sirene, hanno portato le famiglie all'estero e sono arruolati come volontari nell'esercito ucraino ci sono molti letterati, musicisti ed editori. Di certo non resteremo senza canzoni, poesie, romanzi o saggi su questa guerra.

La dimensioni della guerra russo-ucraina sono enormi e un ruolo assolutamente indispensabile nella consegna all'esercito delle forniture mediche, delle provviste alimentari e degli indumenti per i soldati è svolto dai volontari. In prati-

ca, è un secondo servizio di intendenza dell'esercito ucraino, un servizio mobile, organizzato, sparso in tutto il territorio ucraino e all'estero. È difficile calcolare il numero dei volontari, ma tra i più noti troviamo ancora poeti, filosofi, storici, giornalisti e scrittori.

Queste due categorie, i soldati e i volontari, sono impegnate nella guerra, la loro partecipazione alla vita culturale odierna è minima, eppure la loro presenza nello spazio culturale si continua a percepire. È una presenza che conferisce un ul-

teriore significato a ciò che accade nelle retrovie ucraine.

Un'altra parte della comunità culturale ucraina, forse la più visibile, adesso si trova all'estero. Giassuno ha le sue ragioni per attraversare il confine, ma per tutti la principale, naturalmente, è una sola: in un Paese in stato di guerra non esistono luoghi sicuri. La possibilità di morire in un improvviso attacco missilistico c'è sempre: andando a fare la spesa, mentre si percorre una strada in auto, o anche a casa, di notte, nel sonno. Quindi, per chi può andare

DAL 14 AL 18 SETTEMBRE A PORDENONE E DINTORNI

Joshua Cohen e Jericho Brown (vincitori del Pulitzer), Frans De Waal, William Dalrymple sono alcuni dei 600 ospiti che parteciperanno alla XXIII edizione di Pordenonelegge, la festa del libro a cura di Gian Mario Villata (direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet, che si tiene dal 14 al 18 settembre a Pordenone e in 12 centri del Friuli Venezia Giulia. Tra gli altri autori presenti ci sono Jason Mott, Jeffery Deaver, Jhumpa Lahiri, Nicola Gardini, Antonella Anedda, Milo De Angelis, Ubah Cristina Ali Farah, Olivier Norek, Jonathan Gottschall, Sasha Marianna Salzmann, Thomas Gunzig, Elisabeth Asbrink, Olivier Sibony, Miguel Benasayag, Frank Westerman, Caterina Borvicini, Antonio Calabrò, Fabrizio Gatti, Meri Gorni, Espérance

Hakuzwimana, Federica Manzoni, Andrea Moro, Francesca Mannocchi, Paolo Legrenzi, Giuseppe Patota, Chiara Valerio, Giorgio Vallortigara, Carlo Ginzburg, Andrea Tarabba, Laura Pugno. Il festival si proietta nell'attualità più viva con la spiga di grano sulla sua immagine e con una delle voci più note della letteratura ucraina contemporanea, Aleksej Nikitin, (vedi articolo qui sopra) che si collegherà da Kiev sabato 17 settembre (ore 19, Ridotto del Teatro Verdi), in dialogo con la traduttrice del suo ultimo romanzo *Bat-Am. Di fronte al fuoco*, Laura Pagliara. L'apertura, il 14, vedrà confrontarsi sei voci della letteratura italiana e ceca: Mauro Covacchi, Josef Pánek, Matteo Bussola, Markéta Pilátová, Silvia Avalone, Radka Denemarková.

via senza compromettere la difesa del Paese, è meglio partire.

Il sostegno alla cultura ucraina in Europa e nel mondo dall'inizio della guerra è semplicemente incredibile. Non si era mai visto niente di simile in passato. I versi dei poeti ucraini vengono pubblicati in traduzione in ogni lingua possibile nelle riviste letterarie e sui siti letterari dei più svariati Paesi. Le case editrici europee e americane hanno cominciato a interessarsi alla prosa ucraina. Numerose sale da concerti ospitano musicisti e cantanti ucraini. Artisti ucraini sono presenti in tutte le principali mostre di pittura contemporanea, e il cinema ucraino in tutti i festival del cinema. In questo sostegno, già di per sé importante, possiamo vedere una dimensione ulteriore: fintanto che esisterà la cultura mondiale, la Russia non riuscirà nel suo obiettivo di annientare la civiltà ucraina. È complicato fare un rapporto tra quanti se ne sono andati e quanti sono rimasti. Credo che chi è rimasto nelle proprie città, nonostante il rischio dei bombardamenti, rappresenti la maggioranza. Ad ogni modo, a Kiev le locandine appaiono ogni giorno quasi come prima della guerra. I musei sono aperti (di solito tre giorni a settimana), si vendono i biglietti dei teatri, le orchestre alla filarmonica si avviano quotidianamente. Nelle gallerie si tengono esposizioni di artisti contemporanei. Molti artisti che nei giorni dei primi attacchi missilistici erano andati via, hanno fatto in tempo a tornare. Nel loro bagaglio ci sono opere scritte durante la fuga forzata, opere piene di disperazione e di angoscia. Allora non sapevano ancora se sarebbero mai riusciti a tornare o se la via del ritorno gli sarebbe stata preclusa per sempre.

Gli scaffali delle librerie sono pieni di libri pubblicati per lo più prima della guerra. Molte tipografie hanno chiuso, e quelle che si trovano in zona di guerra sono state in parte o completamente distrutte. Eppure le case editrici continuano a lavorare. Come fanno a procurarsi la carta, per me è un vero mistero, ciononostante se la procurano. Sono già usciti dei primi libri sulla guerra. Sono storie di profughi, storie di sopravvivenza in condizioni in cui sopravvivere era impossibile e storie di morte in città che sono state costruite per la vita.

(Traduzione di Laura Pagliara)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SELVAGGIA MITEZZA» E ALTRI MODI DI STARE AL MONDO

Paolo Febraro

di Gino Ruoizzi

Superata la soglia dei 55 anni e con una cospicua produzione in prosa e in versi (saggista, moralista, narratore, critico, poeta, traduttore), Febraro ha voluto rileggersi e riproporsi in un'operazione di sintesi e reinvenzione poetica. Ha ripreso cinque libri di poesia precedenti (*Il secondo fine*, 1999; *Il bene materiale*, 2008; *Fuori per l'inverno*, 2014; *Elenco di cose reali*, 2018; *La danza della pioggia*, 2019) e li ha riscritti e ricomposti in questa «scelta» trentennale (1992-2022).

Non si tratta soltanto di una preziosa autoantologia d'autore ma di un libro nuovo. Perché Febraro ha rivoluzionato la cronologia originale e mescolato i testi in «sei» nuovi «brevi libri» e capitoli interni, ordinandoli per aree tematiche (*Il tempo con lei*; *Per natura*; *Illusioni vere*; *Nel varco*; *Romanzo storico*; *La voce fraintesa*). In quest'opera di revisione e di ricreazione scaturita dalla necessità leopardiana di dare il segno di una maggiore «esperienza», Febraro è tuttavia anche «come sempre», quindi saldamente fedele ad alcuni dei propri motivi distintivi.

Il primo dei titoli (*Il tempo con lei*) apre non a caso la raccolta. È il tema amoroso e coniugale al quale Febraro ha dedicato durevole attenzione e passione, mostrando in questa predilezione una significativa peculiarità. Lo fa con quell'esibizione e insieme «riservatezza spoglia» che ne caratterizzano inclinazioni e lingua, sentimenti e prospettive. C'è in Febraro un'esigenza di energia ribellione che viene attenuata e governata con la logica del pensiero e il dominio del corpo, concentrati in modo esemplare nell'ossimoro «selvaggia mitezza». Questa convivenza e contrapposizione di forze ne nutre la poesia, tesa e agonistica. Urgenze e desideri del «corpo di mia moglie» sono tali «da non poter fare una gita / neanche per andare in paradiso, / da non scegliere fra Dio e la vita, / per la paura di scordarne il viso».

Agonistico e anche antagonista è il rapporto con Dio / dio, che occupa l'intero ultimo «breve libro» del volume (*La voce fraintesa*) e che si diffonde esplicito o sotterraneo in tutte le poesie. Un «dio gonfio d'inesistenza», col quale comunque fare i conti della vita. Scorrano figure emblematiche quali Lucifero e Caino, Adamo e Giuda Iscariota, Eva e Maria, le anime del purgatorio («Ci pentimmo. Non comprendendo / i nostri errori scegliemmo / il saccheggio della moderazione»). Fino alla spudorata provocazione di una diabolica epifania: «Non chiamarmi diavolo, / uomo. Sono Dio».

Tra i maestri in luce spicca il poeta irlandese Seamus Heaney (1939-2013), premio Nobel per la letteratura nel 1995. A lui e all'Irlanda (per la quale Febraro esprime un fortissimo trasporto) è rivolta una delle poesie più intense e dense d'affetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come sempre. Scelta di poesie 1992-2022

Paolo Febraro
Eliot, pagg. 200, € 17